

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342.211227

## Ritorna "Young" Tra studio e lavoro con 175 proposte

**Lariofiere.** Salone dell'orientamento dal 16 novembre. L'offerta di 60 scuole superiori e 59 università, attesi 22mila tra ragazzi, famiglie e addetti ai lavori

ERBA  
LUCA MENEGHEL

Tre giorni per trovare la propria strada, che si tratti di scegliere la scuola superiore o un percorso post diploma. Dal 16 al 18 novembre a Lariofiere torna Young, il salone dell'orientamento forte di 175 espositori dall'Italia e dall'estero. Sono attesi 22mila partecipanti tra ragazzi, genitori e addetti ai lavori, le porte saranno aperte dalle 9 alle 17.30.

### Contenuti e servizi

«Young - ha detto ieri Fabio Dadi, presidente di Lariofiere, nel corso della conferenza stampa di presentazione - è una delle iniziative più importanti per il centro espositivo, meno commerciale rispetto ad altre ma più ricca di contenuti e servizi. Da padre e imprenditore, mi rendo conto di quanto l'orientamento sia motivazionale per gli studenti, consente di porsi degli obiettivi. La posizione baricentrica di Lariofiere, tra Como e Lecco, favorisce poi la collaborazione tra le due Province e gli attori del mondo dell'educazione sparsi sui territori».

Il pubblico di riferimento di Young è composto da un lato dai ragazzi che frequentano la terza media e devono scegliere una scuola superiore, dall'altro dai diciottenni chiamati a scegliere se proseguire gli studi o entrare nel mondo del lavoro. Troveran-

no 175 espositori, fra cui 60 scuole superiori (centri di formazione professionale, istituti tecnici e professionali, licei), 59 università italiane ed estere e ancora forze dell'ordine, agenzie specializzate in percorsi di studio e lavoro all'estero, ordini professionali, enti per l'orientamento allo studio.

«Uno dei temi più importanti che tratteremo - ha annunciato Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio Como-Lecco - è come attrarre e mantenere i giovani. Come imprenditori dobbiamo creare le condizioni di lavoro ideali per trattenere la forza lavoro, perché il problema non è solo trovare dipendenti qualificati, ma anche legarli a sé. Un tempo erano le aziende a scegliere i lavoratori, ora è spesso l'opposto».

Questo aspetto verrà trattato sin dal convegno inaugurale - "Attrarre, trattenere, far crescere e motivare i giovani nel mondo del lavoro" - in programma giovedì 16 novembre alle 10 in sala Porro. Il dibattito, moderato dal vicedirettore esecutivo di

**In tre giorni  
ci saranno  
180 iniziative  
tra conferenze  
e laboratori**

Radio 24 Sebastiano Barisoni, sarà animato tra gli altri da Alessandro Fermi (assessore regionale all'università, ricerca e innovazione), Simona Tironi (assessore regionale all'istruzione, formazione e lavoro), Adamo Castelnuovo (dirigente dell'ufficio scolastico territoriale di Lecco) e Marco Galimberti (presidente della Camera di Commercio Como-Lecco), insieme a esponenti delle scuole superiori e del mondo universitario.

Complessivamente in tre giorni ci saranno 180 iniziative di orientamento tra conferenze e laboratori, il programma completo è sul sito <https://www.young.co.it>.

### Conoscere l'offerta

«Eventi come questo - ha detto Carlo Malugani, consigliere della Provincia di Lecco con delega all'istruzione - sono importantissimi perché famiglie e studenti appaiono disorientati, spesso non conoscono la grandissima offerta presente sui territori. L'unione di Como e Lecco, la presenza di espositori da tutta Italia e dall'estero, consente di allargare lo sguardo ben al di fuori dai confini ristretti di una singola provincia».

La Provincia di Como, rappresentata ieri mattina dal responsabile del servizio istruzione Giovanni Danielon, punterà molto sull'occupazione. «I colleghi del centro per l'impiego - ha

spiegato - incontreranno gli studenti delle superiori per presentare loro tutte le opportunità formative e lavorative post diploma. Sono professionisti molto preparati, parlare con loro aiuterà i ragazzi e le famiglie a chiarirsi le idee».

Non mancheranno le associazioni di categoria, a partire da Confartigianato, e gli ordini professionali: gli avvocati di Como organizzeranno processi simulati e una trasferta in Corte d'assise per assistere a un vero dibattimento nell'ambito di un processo penale.

«La sentenza del Tar Lazio, una pietra miliare nel percorso di rivendicazioni sindacali al fine di far riconoscere i diritti ai lavoratori,



Da sin. Maurizio Iera, Davide Gobetti, Marco Galimberti, Carlo Malugani, Fabio Dadi, Giovanni Danielon



Un momento dell'edizione dell'anno scorso, sempre a Lariofiere

## Lavoratori in malattia Vittoria della Uil al Tar

### I controlli

Ricorso del sindacato contro la disparità di trattamento tra pubblico e privato

Dopo il ricorso presentato nel 2018 dalla Uilpa, sigla Uil per la polizia penitenziaria, il Tar Lazio annulla il decreto Madia che regola le fasce orarie per le visite fiscali ai dipendenti pubblici.

La sentenza (n. 16305 del 3 Novembre 2023) evidenzia una disciplina differente (durante lo stato di malattia) fra dipendenti pubblici e dipendenti privati, con i primi tenuti ad osservare sette ore di reperibilità contro le quattro dei secondi.

Propria la disparità di trattamento tra le due categorie di lavoratori (vietata anche dalle normative europee) è stata alla base dell'impugna-

zione davanti ai giudici. «Oltre a questa prima sostanziale differenza - sottolinea una nota della Uil del Lario - ve ne è un'altra non meno importante: nel settore pubblico l'Inps effettua le visite fiscali per i dipendenti pubblici anche d'ufficio, ossia non solo su richiesta dei dirigenti della pubblica amministrazione».

La sentenza chiarisce che c'è una diversità di tratta-



Dario Esposito, Uil

mento ingiustificata fra dipendenti pubblici e privati, visto che nel privato chi è in congedo per malattia deve restare al proprio domicilio per le visite fiscali dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, mentre nel pubblico le fasce orarie si ampliano dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, giorni festivi inclusi. Aspetto, quest'ultimo, che non vale per i privati. Quindi il Tar ha ritenuto che il mancato rispetto del principio di uguaglianza violasse l'articolo 3 della Costituzione.

«La sentenza del Tar Lazio, una pietra miliare nel percorso di rivendicazioni sindacali al fine di far riconoscere i diritti ai lavoratori,

potrebbe portare a nuove fasce orarie per le visite fiscali dei dipendenti pubblici. Quindi si seguirà la vicenda auspicando che si risolva con la riscrittura del decreto ministeriale fedele alla delega di legge», afferma in una nota Dario Esposito, coordinatore della Uil del Lario, il quale aggiunge che «l'infondatezza del decreto - conclude il sindacalista - deriva anche dall'aperto contrasto con la normativa europea che osta all'adozione di una disposizione legislativa o regolamentare di uno Stato membro che determini una disparità di trattamento tra lavoratori senza che sussistano ragioni oggettive». **M. Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tessuto e metallo per una sfilata top

**Erba.** Riuscita iniziativa di Confartigianato Imprese Lecco alla 50esima edizione della Mostra dell'Artigianato «Unire la moda alla tradizione metalmeccanica del nostro territorio ed in particolare al mondo della minuteria»

ERBA  
GIANFRANCO COLOMBO

Nell'ambito della 50ª Mostra dell'Artigianato, che si è svolta a Lariofiere a Erba dal 28 ottobre al primo novembre, uno degli appuntamenti più partecipati è stata la "Sfilata di moda" di Confartigianato Imprese Lecco.

Il titolo dell'evento era già in sé significativo: "Metal (H)and Fashion". Si è voluto far incontrare il metallo, elemento distintivo del distretto metalmeccanico lecchese, in una fusione senza tempo di arte, saperi e creatività.

Gli abiti confezionati dagli artigiani di Confartigianato Imprese Lecco, hanno abbinato tessuti di pregio e minuteria metallica, messa a disposizione da aziende associate quali 3C Catene, Metalfold e Cremonini.

## Grande collaborazione

Ideatrice di questo progetto, che ha poi visto la collaborazione di diverse realtà, è stata Serena Dell'Olio, presidente della categoria Moda di Confartigianato Imprese Lecco.

«L'idea di questa sfilata è stata proprio quella di unire la moda alla tradizione metalmeccanica del nostro territorio ed in particolare al mondo della minuteria metallica - precisa Serena Dell'Olio -. Allora ho chiesto la disponibilità a tre aziende artigiane per far sì che la sfilata finale avesse il metallo come elemento distintivo di tutti gli abiti. Ho avuto da tutti una grandissima collaborazione ed è stato bello poter ricavare materiale adatto al nostro scopo anche da scarti di lavorazione che sono diventati elementi importanti anche

per le acconciature delle modelle, che sono state curate dalla nostra categoria Benessere. All'inizio sembrava un'idea bizzarra, ma è stata accolta con grande partecipazione».

Oltre alle tre aziende metalmeccaniche e alla categoria Benessere, hanno collaborato attivamente anche gli studenti della quinta classe dell'ISgmd, l'Istituto Superiore di Grafica, Moda e Design di Lecco.

«Altro fattore importante di questa iniziativa è stato il coinvolgimento degli studenti che hanno realizzato undici abiti collaborando con le aziende e prendendo così coscienza di cosa sia il saper fare artigiano. È stata una bella collaborazione, che ha visto la partecipazione anche di Wilma Garantini per gli abiti da sposa e del laboratorio "Arti e Mestieri"».

Si è trattato, dunque, di un progetto che ha colto nel segno e soprattutto ha visto una con-

■ «Sembrava un'idea bizzarra, invece è stata accolta con partecipazione»

■ Capi suggestivi e originali  
«Ognuno ha dato il suo meglio, nel suo campo»

divisione notevole.

«Devo dire che c'è stata una grande partecipazione da parte di tutti - conclude Serena Dell'Olio -. Ciascuno nel suo campo ha dato la sua disponibilità, accettando di fare qualcosa di nuovo, che ha sicuramente aperto a realizzazioni di suggestiva originalità. Si è dato così lustro al nostro territorio ed alla sua vocazione metalmeccanica, questa volta usata nell'ambito della moda. Credo che ancora una volta si sia dimostrato che se trasmetti con entusiasmo un progetto senza secondi fini, ottieni risultati importanti. La dimostrazione della bontà del lavoro fatta è stato l'entusiasmo con cui i tantissimi presenti nell'Arena di Lariofiere hanno accolto la nostra sfilata».

## Sinergia tra artigiani

Una manifestazione veramente riuscita, come ha sottolineato anche Ilaria Bonacina, presidente di Confartigianato Imprese Lecco: «Il grande successo riscosso dalla sfilata che ha accostato il fashion al metallo è la testimonianza di come la sinergia tra artigiani, anche di settori diversi, sia in grado di produrre risultati estremamente interessanti».

«In questo caso - la conclusione - i nostri imprenditori delle categorie Moda e Benessere e i loro collaboratori hanno saputo unire in modo molto proficuo le forze con le minuterie metalliche e, mettendo in campo ciascuno le proprie competenze, con la regia di Confartigianato Imprese Lecco hanno dato vita all'evento più partecipato della Mostra dell'Artigianato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Serena Dell'Olio, Dante Proserpio e la presentatrice Chiara Sironi

## «Un lavoro di squadra È servito a conoscerci»

Dante Proserpio, presidente della categoria Benessere di Confartigianato Imprese Lecco, è stato uno dei protagonisti della progettazione e realizzazione della "Sfilata di moda Metal (H)and Fashion".

«È stato un grosso lavoro di squadra di tutta l'associazione di Confartigianato ed in particolare è stata molto fruttuosa la collaborazione della nostra categoria con quella della Moda - ha detto Proserpio -. Quando Sere-

na ci aveva proposto la sua idea, dopo le prime perplessità, abbiamo capito che si trattava di qualcosa di innovativo, che ci avrebbe permesso di collaborare con la categoria dei metalmeccanici. Una collaborazione che si è dimostrata molto interessante».

La conseguenza è stato un lavoro di squadra che ha dato ottimi risultati: «È stato molto proficuo lavorare con altre categorie e con le aziende del me-

talmeccanico. D'altra parte se non avessimo aderito tutte e se non avessimo collaborato sarebbe stato impossibile raggiungere un risultato come quello che abbiamo avuto».

Anche per Proserpio è stato importante lavorare con gli studenti dell'Istituto superiore di grafica, moda e design di Lecco: «Con i ragazzi è stato bello collaborare cercando di trovare per ogni abito l'acconciatura adatta, valorizzandola con i materiali provenienti dalle aziende metalmeccaniche». Un evento di successo: «La sfilata è stata seguita da tanta gente ed abbiamo constatato che il nostro lavoro aveva colpito nel segno». **G.Col.**

## «Visione creativa e originalità» Parola di Metalfold

### Il commento

Anche la ditta di Valmadrera ha collaborato con Dell'Olio

Un'altra azienda che ha collaborato all'iniziativa di Serena Dell'Olio è la Metalfold di Luca Valsecchi. Stiamo parlando di un'azienda di minuterie metalliche di Garbagnate Monastero specializzata nella deformazione a freddo di tutti i tipi di metalli ferrosi e non ferrosi, nastri e fili metallici che, grazie ai suoi macchinari innovativi, riesce a modellare nelle forme più diverse.

«Sono stato molto contento di aver accettato di colla-



La Metalfold di Valmadrera

borare con Serena Dell'Olio. - sottolinea Luca Valsecchi - Mi ha colpito la creatività degli stilisti ed anche la loro originalità».

«Quando sono venuti in azienda - ha aggiunto l'advevo preparato dei materiali da sottoporre alla loro attenzione e sono rimasto sor-

preso quando ho visto l'entusiasmo dei ragazzi di fronte al cassone dei "rifiuti" metallici: la creatività è anche quella di dare nuova vita ad uno sfriso di lavorazione del metallo».

Anche la Cremonini di Suello ha partecipato all'evento.

L'azienda opera da oltre 50 anni nel settore della carpenteria metalmeccanica svolgendo attività di costruzioni metalliche, realizzando manufatti in ferro, inox e alluminio.

La guida Daniele Riva, presidente di Confartigianato Imprese Lecco, attuale presidente della categoria dei fabbri e carpentieri, nonché presidente del Cenpi il Consorzio Energia di Confartigianato: «Ci siamo lasciati coinvolgere da Serena in questo progetto, che si è poi rivelato un esperimento positivo di collaborazione tra realtà apparentemente molto diverse. Aver coinvolto anche gli studenti in qualcosa di pratico è stato molto positivo». **G.Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cortiana approva: «Ottima idea diversa dal solito»

### Il commento/2

La 3C Catene tra le aziende metalmeccaniche ad aver partecipato

Una delle aziende metalmeccaniche che ha collaborato alla sfilata di moda è stata la 3C Catene di Maggiano, guidata da Walter e Luca Cortiana. Da 44 anni è specializzata nella produzione di catene in metallo di piccole dimensioni. Attualmente 3C Catene è il maggiore produttore nazionale di catene saldate da 1,30 a 3,90 mm di diametro, in ferro e acciaio inox. Dell'idea propostagli da Serena Dell'Olio ci parla Walter Cortiana: «Questo progetto ha unito due mondi: quello delle aziende



Walter Cortiana

del territorio e quello della scuola. È stata un'idea diversa dal solito, visto che si trattava di unire il mondo della moda e delle acconciature con quello dei prodotti in metallo. È stato uno stimolo per capire l'importanza che ha il mondo delle minuterie metalliche per il nostro territorio». Un progetto quello

di "Metal (H)and Fashion", che è iniziato all'inizio della scorsa estate: «Nel mese di giugno - continua Cortiana - i responsabili del progetto sono venuti in azienda, hanno visionato il catalogo e individuato i prodotti che potevano fare al caso loro. È stata una collaborazione veramente interessante».

Walter Cortiana fa anche parte del Coordinamento gruppo scuola e alternanza lavoro di Confartigianato Imprese Lecco, dunque questo aspetto lo ha particolarmente interessato: «Il rapporto tra aziende e studenti è stato uno dei valori aggiunti del progetto. Anche questo è un modo interessante per mettere a confronto la scuola col mondo del lavoro». Dai primi contatti dell'estate alla sfilata finale c'è stato un percorso virtuoso che ha portato al successo vissuto nell'Arena di Lariofiere: «La sfilata finale è stata un vero successo anche di partecipazione. Sono stati messi in contatto due mondi ed ha vinto la forza dell'idea iniziale e la collaborazione stretta tra le varie categorie di Confartigianato e gli studenti». **G.Col.**

## **Corso gratuito di riqualificazione professionale nel settore meccanico**

### **Il 79% dei partecipanti ha completato il percorso formativo con la firma di un contratto di lavoro**

LECCO - Si è conclusa con un risultato estremamente positivo la seconda edizione di “**Lecco Skills Training Lab - Formarsi per ripartire**”, corso gratuito di riqualificazione professionale nel settore meccanico, rivolto a residenti in provincia di Lecco **disoccupati**, d’età compresa tra 18 e 55 anni.

Il **79%** dei partecipanti ha infatti completato il percorso formativo con la **firma di un contratto di lavoro**, a testimonianza dell’efficacia della proposta, strutturata in un livello base e in un livello avanzato. In totale il corso si è articolato in 397 ore di lezioni d’aula e di laboratorio, sostenute presso l’**Istituto Fiocchi** e la **Fondazione Parmigiani-CFP Aldo Moro**, ai quali si sono aggiunti due mesi di tirocinio formativo presso aziende metalmeccaniche del territorio lecchese, con rilascio finale di attestati di frequenza.

Capofila del progetto, in questa seconda edizione, è stata **Confartigianato Imprese Lecco** tramite il proprio ente accreditato Ente Lombardo Formazione Imprese (ELFI), con il supporto e la collaborazione di Camera di Commercio Como-Lecco, ente promotore e principale finanziatore dell’iniziativa, Provincia di Lecco, Ufficio scolastico per la Lombardia (Lecco), Compagnia delle Opere Lecco Sondrio, Istituto Fiocchi, CPIA Lecco “De Andrè”, Fondazione Parmigiani-CFP Aldo Moro, Confindustria Lecco e Sondrio e API Lecco Sondrio.



Matilde Petracca

Il Direttore della sede territoriale di ELFI, **Matilde Petracca**, ha commentato così l'esito della seconda edizione dell'iniziativa. “Si tratta di una proposta che ha mostrato la propria efficacia in termini occupazionali, come evidenziano i numeri, assolutamente rilevanti. E' un percorso che si è confermato una opportunità concreta per l'acquisizione di competenze non soltanto spendibili ma anche molto ricercate sul mercato del lavoro del nostro territorio, non esente da difficoltà in termini di reperimento di risorse umane”.

Il Consigliere provinciale delegato all'Istruzione, Formazione professionale e Centro impiego **Carlo Malugani**, dichiara: “Esprimo soddisfazione per il successo dell'iniziativa, perché la gran parte dei partecipanti ha trovato lavoro nel settore metalmeccanico, segno evidente che il corso è stato realizzato in funzione delle competenze più richieste dalle aziende del territorio. Un plauso a tutti i partner del progetto e ai partecipanti, che hanno creduto in questa opportunità e si sono impegnati al massimo per arrivare al traguardo. La Provincia di Lecco continuerà a cofinanziare questi progetti formativi territoriali, che sono diventati buone prassi da replicare in altri territori”.



Carlo Malugani

Nel mese di dicembre è previsto l'avvio delle lezioni della terza edizione del progetto “Lecco Skills Training Lab - Formarsi per ripartire”, che si concretizzerà in un altro corso dedicato a **“Lavorazioni Meccaniche e Utensileria”** e il cui capofila sarà **API Lecco Sondrio**.

Requisiti di accesso: possesso licenza media o titolo di studio certificato conseguito nel proprio paese di origine, certificazione di lingua italiana almeno di livello A2. Oltre a un'indennità mensile di tirocinio, è prevista anche l'erogazione ai corsisti di un'indennità di partecipazione legata alla frequenza delle lezioni.

## Manca poco all'apertura della 16<sup>a</sup> edizione di Young 2023, l'evento di orientamento formativo e professionale per i giovani

L'evento si terrà a Lariofiere dal 16 al 18 novembre, si attendono 22mila visitatori

ERBA - Sta per alzarsi il sipario sulla 16<sup>a</sup> edizione di Young, il Salone Nazionale dell'orientamento scuola, formazione, università e lavoro promosso da Lariofiere, Confartigianato Imprese Como e Confartigianato Imprese Lecco, con il sostegno della Camera di Commercio Como-Lecco. La grande manifestazione avrà luogo presso il centro espositivo erbese dal 16 al 18 novembre.

Alla presentazione della nuova edizione dell'evento partecipano il presidente di Lariofiere, **Fabio Dadati**, il direttore generale **Silvio Oldani**, **Marco Galimberti** presidente della Camera di Commercio Como-Lecco, **Carlo Malugani** consigliere provinciale lecchese con delega all'istruzione, alla formazione professionale e al centro per l'impiego e **Davide Gobetti** delegato di giunta di Confartigianato imprese Como.



Direttore Generale LarioFiere, Silvio Oldani

Il direttore generale di Lariofiere, **Silvio Oldani**, presenta così il grande evento: “La manifestazione si suddivide in due macro-aree storiche: quella che riguarda la formazione dopo la terza media e la scelta dell’istruzione scolastica e professionale che si terrà nel padiglione A e l’area del post-diploma, nel padiglione B, inerente a ciò che è dopo il liceo dopo lo studio fino al lavoro. **In totale saranno presenti circa 175 realtà formative e 180 iniziative formative di orientamento al lavoro perciò la manifestazione è completa in tutte le sue parti**”.



Presidente LarioFiere, Fabio Dadati

In seguito prende la parola il presidente di Lariofiere **Fabio Dadati**, il quale ribadisce l'importanza del progetto di Young: "A livello di numeri sarà una delle iniziative più importanti che organizziamo durante l'anno, meno commerciale ma più di contenuti. Il ruolo di Lariofiere come luogo al centro delle provincie di Lecco e Como permette di dare supporto e servizio a tutti i settori compreso questo che comprende la scuola statale, le



università e le imprese. Inoltre, ci permette di tessere importanti relazioni tra i vari soggetti coinvolti. Sono orgoglioso di questo evento perché, sia come genitore che come imprenditore, la manifestazione sarà un momento dedicato all'orientamento, un momento di motivazione allo studio perché si permette di generare un obiettivo lavorativo futuro”.



Marco Galimberti, Presidente Camera Commercio Como-Lecco

Il presidente della Camera di Commercio Como-Lecco, **Marco Galimberti**, ha sottolineato invece la corralità di lavoro svolto per l'organizzazione di Young infatti: “Grazie alla collaborazione con la Camera di Commercio Como-Lecco, gli Uffici professionali, le amministrazioni provinciali, le associazioni di categoria, gli uffici scolastici, il tavolo inter-associativo e gli ordini professionali delle due province si è messo in piedi un evento di tale portata che può essere di riferimento per l'intera Regione.”

“Inoltre -prosegue Galimberti - la Camera crede fortemente in quest'iniziativa e vuole sostenerla in tutto per tutto. Il ruolo della Camera unita tra le due provincie è un segnale molto importante per continuare a crescere insieme in sinergia. Non tanto per noi stessi ma,

il territorio e per le imprese che sono presenti”.

**“Quest’ultime hanno molta difficoltà a trovare personale e manodopera per questo credo questa sinergia sia importante per orientare i giovani. L’orientamento è la chiave di volta per dare un’indirizzo, è importante che noi come istituzioni ci impegniamo per fare capire ai ragazzi quali siano le opportunità e le possibilità che ci sono dopo il percorso di studi.** Questo è anche quello che ripeto alle mie aziende e alle associazioni di categoria, è sempre più importante accompagnare i ragazzi a far vedere le nostre realtà e sulle opportunità di crescita esistenti”

“Noi come imprenditori dobbiamo sottolineare proprio questo. **Il tema di questa tre giorni sarà quello di attrarre nel creare delle condizioni di lavoro ideali e trattenerne i giovani.** I dati riguardanti la mobilità lavorativa, infatti, sono molto accentuati. Non sono più le imprese che scelgono il lavoratori ma, i lavoratori che scelgono le imprese quindi dobbiamo essere bravi sotto questo punto di vista al fine di costruire un futuro migliore per i giovani in primis e anche per il futuro delle nostre aziende.”



Carlo Malugani

Anche il consigliere delegato, **Carlo Malugani**, sottolinea la coralità dello sforzo compiuto ma, evidenzia inoltre la necessità della crescita dei giovani sul territorio: “L’appuntamento di Lariofiere è fondamentale per la costruzione del futuro dei nostri ragazzi, è qui che troveranno il loro successo formativo e professionale, in queste iniziative potranno conoscere dal vivo le realtà presenti sul territorio. È quindi importantissimo dare ai ragazzi queste informazioni perchè sappiano che la loro scelta andrà ad influenzare e sostenere a livello socio economico il territorio. Perciò, come province ci dobbiamo anche impegnare nel far sì che i percorsi formativi rispecchiano la domanda delle imprese del territorio per il suo futuro sviluppo”.



Davide Gobetti

Conclude la presentazione un rappresentante del mondo delle imprese, **Davide Gobetti, delegato di Giunta alla formazione di Confartigianato Imprese Como**: “Per la manifestazione abbiamo partecipato al tavolo inter-associativo delle imprese che è uno strumento importantissimo per sviluppare nell’interesse del territorio le attività di orientamento e le politiche di formazione. L’obiettivo è quello di attrarre, trattenere e motivare i giovani nel mondo del lavoro mettendoli al centro di un dialogo attivo che deve coinvolgere tutte le parti in gioco dagli studenti sino agli imprenditori per approfondire i

valori e la cultura nel mondo del lavoro”.



Daniela Corengia

Tra i tanti eventi presenti nella tre giorni di Young ci sarà anche l’iniziativa dell’**Ordine degli avvocati di Como rappresentati dalla presidentessa, Daniela Corengia**: “Abbiamo organizzato un fuori salone in cui accompagneremo trenta studenti ad assistere ad un’udienza diparmentale in ambito di un processo penale in corte d’Assise, poi ci sarà una simulazione di un processo dando un taglio pratico ed attrattivo al ruolo dell’avvocato nella società.”



Alberto Pusimano

A Young ci sarà anche spazio per delle giovani eccellenze locali in ambito di alta tecnologia. **Alberto Pusimano**, fondatore di **Nuclear Instruments**, azienda che si occupa di progettare strumentazione elettronica per la fisica, presenta il proprio programma per l'evento di Lariofiere: "Cerchiamo innanzitutto nuovi talenti da inserire in azienda ed abbiamo preparato due talk in presenteremo i nostri progetti di cui uno è un rivelatore da

mettere su un satellite nello spazio ed un altro sulle energie rinnovabili.”



Monica Clerici

Infine, fondamentale al programma fieristico sarà l'apporto delle agenzie per il lavoro. **Monica Clerici** di **Randstad Italia** sottolinea l'importanza dell'iniziativa che mette in correlazione aziende e studenti: "Noi promuoveremo dei laboratori per sperimentare delle simulazioni di colloquio al fine di presentarsi al meglio al cospetto delle aziende".

[QUI IL PROGRAMMA COMPLETO PADIGLIONE A](#)

[QUI IL PROGRAMMA COMPLETO PADIGLIONE B](#)



Alberto Pusimano



Monica Clerici





Davide Gobetti



Daniela Corengia



Carlo Malugani



Direttore Generale LarioFiere, Silvio Oldani



Presidente LarioFiere, Fabio Dadati



Young 2023



Young 2023

# Imballaggi Ue, a rischio il 30% del Pil

Dalle bioplastiche all'agroalimentare, allarme della filiera del made in Italy

Intanto, sugli imballaggi è allarme della filiera del made in Italy: con le nuove regole a rischio il 30% del Pil. **Cappellini, Deganello, Greco e Romano** — a pag. 2

## Imballaggi, a rischio 30% del Pil con nuove regole europee

### Economia circolare

Dall'agroalimentare alle bioplastiche: associazioni in pressing per il voto del 22

**Micaela Cappellini**  
**Sara Deganello**

Se la proposta di regolamento sugli imballaggi in discussione all'Euro-parlamento verrà approvata così come è scritta adesso, oltre il 30% del nostro Pil ne verrà colpito. A lanciare l'allarme è tutta la filiera del made in Italy agroalimentare, dal campo alla tavola, dalle imprese fino ai sindacati. In vista del voto finale, il 22 novembre a Strasburgo, Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancd-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Legacoop Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil mercoledì hanno incontrato 40 eurodeputati italiani, appartenenti a tutte le forze politiche. Ieri, invece, a incontrare la Rappresentanza permanente del Governo presso la Ue e gli eurodeputati italiani sono stati Confagricoltura, Confindustria, Confcooperative, Confcommercio, Confartigianato e Federdistribuzione. Due vertici, un unico obiettivo comune: tentare di cambiare in extremis le sorti di un regolamento altrimenti destinato a mettere in crisi l'intero settore agroalimentare italiano.

«La partita non si fermerà con il voto in plenaria dell'Europarlamento – sostiene il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti – comunque vada, dopo

si dovranno affrontare i triloghi, dove nel caso si potrà trovare un accordo diverso. La proposta uscita dalla commissione Ambiente non trova minimamente il consenso della filiera italiana. Passare dal riciclo al riuso, per esempio, avrà un impatto sia sulla sicurezza alimentare sia sull'aumento degli sprechi. Inoltre il divieto delle confezioni in plastica per i prodotti ortofruccicoli sotto il chilo, dalle insalate in busta ai cestini di fragole, non è pensabile, in una società dove i nuclei familiari di due persone o tre sono la stragrande maggioranza del totale».

Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, chiede tre cose precise: «Escludere dal riuso, oltre al vino, anche la birra e i succhi. Consentire il confezionamento senza alcun limite di peso per l'ortofrutta. E non obbligare al riuso Paesi e filiere che abbiano raggiunto percentuali elevate di riciclo. Così come è scritta ora, la proposta impatterebbe inoltre su un settore come quello delle bioplastiche compostabili e totalmente biodegradabili introducendo una serie di limitazioni d'uso, frenando di fatto l'innovazione negli imballaggi e non permettendo il ritorno degli ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie».

«Il regolamento non tiene conto delle realtà nazionali che si sono create negli ultimi 25 anni sulla base di normative Ue che hanno permesso all'Italia di sviluppare una raccolta dell'umido e un'industria delle plastiche biodegradabili proprio con la frazione organica. Settori in un cui abbiamo un primato», aggiunge Marco Versari, presidente di Biorepack, consorzio nazionale per il riciclo organico degli imballaggi in bioplastica compostabile, che loda

l'azione congiunta delle associazioni italiane. E sottolinea: «Sorprende che l'aggiornamento di una normativa che dava obiettivi di riciclo e apriva nuove filiere non tenga conto di quanto raggiunto in Italia. L'Ue ha generato una confusione tale per cui il mercato ha già assorbito il fine d'uso di certi manufatti, generando danni alla produzione».

Nel 2022 in Italia l'industria delle plastiche biodegradabili ha prodotto 127.950 tonnellate di manufatti (+2,1% sul 2021, +226% in 10 anni), registrando un fatturato di 1,2 miliardi di euro (+10,1% sul 2021) con 3.005 addetti. Tra i principali settori applicativi, la maggiore crescita è stata in piatti, bicchieri e posate monouso (+23% rispetto al 2021). Tutti numeri dell'ultimo Rapporto Plastic Consult per Assobioplastiche sulla filiera italiana delle bioplastiche, mentre nel 2022 il riciclo ha raggiunto il 60,7% (+9%).

Ora il regolamento Ue dedica agli imballaggi compostabili l'art. 8, prevedendo l'utilizzo di borse leggere in plastica certificata dove esistono sistemi di gestione dei rifiuti organici, riconoscendone l'utilità per aumentare la raccolta. «È una deroga, non un riconoscimento. Ma non possiamo basare la filiera su una deroga. Tanto più che dal 1° gennaio 2024 la raccolta dell'umido diventa obbligatoria in tutta l'Ue»,



continua Versari: «Questa impostazione ha bisogno di essere rivista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ETTORE PRANDINI**  
Presidente della Coldiretti



**MASSIMILIANO GIANANTI**  
Presidente di Confagricoltura



**MARCO VERSARI**  
Presidente di Biorepack

01948 **1,2 miliardi** 01948

### FILIERA DELLE BIOPLASTICHE

L'industria delle plastiche biodegradabili nel 2022 in Italia ha registrato un fatturato di 1,2 miliardi di euro (+10,1% sul 2021, +218% sul 2012)

ADOBESTOCK



**Insalate in vaschetta.** La IV gamma è tra i settori più colpiti dalla proposta

# Partecipazioni, regime agevolato esteso ai residenti Ue e See

IL BENEFICIO  
Regime  
di esenzione  
parziale,  
il 95%,  
dalle imposte  
sui redditi  
**Legge di Bilancio**



La novità si applica  
in caso di cessione  
di partecipazioni qualificate  
**Antonio Longo**  
**Alberto Sandalo**

Si va verso l'estensione a società ed enti commerciali Ue/See del regime Pex sulle plusvalenze da trasferimenti di partecipazioni qualificate in società italiane. Il Ddl di Bilancio per il 2024, secondo il testo all'esame del Senato, mira a estendere la platea dei soggetti in grado di beneficiare del regime di esenzione parziale (95%) dalle imposte sui redditi, applicabile alle plusvalenze derivanti dall'alienazione di partecipazioni in società italiane.

Il regime Pex non sarà più riservato ai soli soggetti Ires italiani, ma vi potranno accedere anche le società e gli enti non commerciali residenti negli altri Paesi Ue e nei Paesi See che assicurano un adeguato scambio di informazioni (Norvegia, Liechtenstein e Islanda). Ulteriore condizione è che il cedente estero sia soggetto nel Paese di residenza

a un'imposta sul reddito societario.

La novella si applicherebbe solo in caso di cessione di partecipazioni «qualificate» in società italiane, vale a dire in tutti i casi in cui il cedente detiene diritti di voto in misura superiore al 20% oppure una partecipazione al capitale o al patrimonio superiore al 25%. Le percentuali scendono, rispettivamente, al 2 e al 5% se i titoli sono quotati.

Il Ddl di Bilancio recepisce il recente orientamento della Corte di cassazione che ha bollato l'attuale regime Pex come discriminatorio e quindi contrario alle libertà fondamentali dell'Ue, proprio perché limitato ai soli soggetti Ires residenti in Italia. Nell'attuale cornice normativa, il regime Pex è riservato ai soggetti Ires che realizzano una plusvalenza derivante dalla cessione di una partecipazione in una società italiana. Al sussistere di una serie di requisiti (in parte relativi alla posizione dell'alienante, in parte dipendenti dalle caratteristiche della società ceduta) la plusvalenza è esente da Ires per il 95% del suo ammontare.

Tra i soggetti Ires in grado di beneficiare del regime sono incluse le stabili organizzazioni italiane di società estere. Cosa accade se a cedere la partecipazione in una società italiana è una società estera priva di stabile organizzazione in Italia? Secondo le regole domestiche, l'eventuale plusvalenza resta imponibile in Italia (salvo che si tratti di azioni quotate). Per un'asimmetria dell'ordinamento tributario, tuttavia, la società non residente tassa la plusvalenza secondo le regole delle persone fisiche, con il risultato che dovrà applicare la tassazione del 26% sull'intero valore della plusvalenza realizzata. Si tratta evidentemente di un trattamento peggiore rispetto alle società italia-

ne che, a parità di condizioni, possono beneficiare di una aliquota effettiva Ires dell'1,2% (= 24% x 5%) sul valore della plusvalenza.

La Corte di cassazione (sentenze 21261/2023 e 27267/2023) ha ritenuto l'assetto sopra descritto come discriminatorio e contrario alle libertà fondamentali garantite dai trattati Ue. Entrambi i casi oggetto delle recenti pronunce muovevano da una plusvalenza realizzata da società francese priva di stabile organizzazione in Italia a seguito della cessione di una partecipazione in una società italiana.

La plusvalenza risultava imponibile in Italia ex articolo 8, lettera b), del Protocollo alla Convenzione contro le doppie imposizioni Italia-Francia. Tale disposizione, in deroga all'articolo 13, paragrafo 4, della stessa Convenzione, attribuisce potestà impositiva sui *capital gains* (non solo alla Francia ma) anche all'Italia. Ciò in caso di partecipazione qualificata che dà diritto ad almeno il 25% degli utili della società. L'agenzia delle Entrate negava tuttavia il riconoscimento del regime Pex di - quasi totale - esenzione previsto dall'articolo 87 del Tuir, ritenendolo non estendibile in via interpretativa ai soggetti diversi dai contribuenti italiani. Ora l'intervento del legislatore allinea il regime impositivo ai principi della Cassazione elevandoli a norma di rango primario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fitto contro Corte conti: nessun ritardo sul Pnrr

**Appalti**

**Boom di gare a Bergamo,  
ultima Prato mentre  
crollano a Monza**

Nessun ritardo sul Pnrr. Lo affer-

ma il ministro Raffaele Fitto replicando alla relazione della Corte dei conti sull'attuazione del piano: i dati, sostiene il ministro, sono stati raccolti senza interpellare la struttura di missione. Intanto l'Anac fa il punto sugli appalti nelle province: boom di gare a Bergamo, ultima Prato mentre crollano a Monza.

**Landolfi,  
Perrone e Trovati** — a pag. 12

## Fitto a Corte conti: dati parziali, spesa più alta



**«Avanzamento nettamente superiore, non do dati a negoziato in corso ma ci saranno sorprese positive»**

### La risposta

**Il ministro accusa: cifre raccolte senza interpellare la struttura di missione**

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

«La spesa del Pnrr è abbondantemente partita ed è nettamente superiore» al dato offerto mercoledì dalla relazione semestrale delle sezioni Riunite della Corte dei conti. Il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto risponde direttamente alle obiezioni della magistratura contabile, in due mosse. Prima diffonde una lunga nota in cui contesta punto per punto i passaggi più critici di un'analisi che considera viziata da errori di metodo e di merito. E in serata, intervenendo alla presentazione del libro sul Pnrr di Tito Boeri e Roberto Perotti, usando i toni della rassicurazione sullo stato di avanzamento, anche finanziario, nell'attuazione del Piano. «Non posso dare ora i numeri delle uscite effettive perché è ancora in corso il negoziato con Bruxelles sulla rimodulazione – spiega – ma dalle cifre arriveranno sorprese positive».

Il titolare del Pnrr replica così ai due rilievi più importanti indicati dalla magistratura contabile. Il pri-

mo è l'andamento della spesa che, nelle 27 misure (da 31,11 miliardi in tutto) messe sotto esame in questi mesi indica a fine giugno un tasso di realizzazione effettiva del 7,94%. «Lo iato fra adempimenti procedurali e spesa effettiva resta ancora molto significativo», aveva scritto la Corte sottolineando che «appare difficile raggiungere gli obiettivi del Piano senza utilizzare le risorse».

Considerazioni che secondo il ministro sono sviluppate sulla base di un campione non rappresentativo dell'intero quadro del Piano, quindi fuorviante.

Ma a far infuriare Fitto è anche l'allarme lanciato dalla Corte sui 69 obiettivi della quinta rata in scadenza a dicembre, sui quali il censimento della relazione indica 10 misure completate all'inizio di ottobre, altrettante caratterizzate da «difficoltà alta» secondo le stesse amministrazioni titolari, 21 invece contraddistinte da «difficoltà media». «È evidente che gli obiettivi della quinta rata saranno valutati dalla commissione solo dopo la richiesta di pagamento – scrive Fitto nella nota di risposta alla Corte – e pertanto allo stato non esiste alcun ritardo». Ma il ministro ne ha anche per il deficit di 65mila figure tecniche e ingegneristiche che secondo la Corte sarebbero indispensabili alla Pa per avere davvero la possibilità di realizzare gli obiettivi di digitalizzazione e innovazione fissati nel Piano. «Il Pnrr non può finanziare spesa corrente – ribatte Fitto – ad eccezione di misure specifiche che consentono l'assunzione di personale a tempo determinato per il comparto della giustizia».

Ma al di là dei singoli punti al centro del nuovo botta e risposta, Fitto solleva una contestazione più generale di metodo all'operato della Corte, in una replica che ricorda da vicino la battaglia scoppiata in primavera sul controllo concomitante che aveva portato all'abolizione di questo tipo di verifiche per le misure del Pnrr e del Piano nazionale complementare. «Leggo nella relazione che la Corte dei conti ha compiuto l'istruttoria interpellando alcuni ministeri – mette nero su bianco il ministro -, e sinceramente non comprendo le ragioni del mancato confronto con la struttura di missione del Pnrr della presidenza del Consiglio». Struttura, peraltro, oggi guidata proprio da un magistrato contabile, Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, scelto da Fitto.

Mentre la riforma complessiva della Corte dei conti annunciata dopo lo scontro di primavera al momento sembra languire, il ministro chiede «un confronto vero e preventivo con la struttura di missione nel rispetto del principio di leale collaborazione istituzionale», evidentemente mancato per il ministro in questa occasione. Sul carro dell'allarme della Corte sale però l'opposizione, che con Piero De Luca (Pd) chiede a Fitto di «riferire in Aula sui ritardi con un'operazione trasparenza contro questo stato di incertezza e fumosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



290 miliardi

01948

**IL GRANDE SALTO DEL 2022**

Il valore delle gare oltre a 40.000 euro è stato nel 2022 di circa 290 miliardi di euro, a fronte dei quasi 208 del 2021 (+39%)



**Ministro.** Raffaele Fitto

## L'analisi

# PER L'ELEZIONE DIRETTA DEL PREMIER NON OCCORRE CAMBIARE LA COSTITUZIONE

BALLOTTAGGIO

**Basterebbe prevedere un sistema per cui se nessuno supera il 50% dei voti si va al ballottaggio**

di **Roberto D'Alimonte**

Esiste un modo molto semplice per consentire ai cittadini di decidere chi debba governare il paese. Molto più semplice di quello contenuto nel progetto di riforma costituzionale del centro-destra. Eleggiamo tutti i 400 deputati e i 200 senatori con una formula proporzionale. Alla lista o alla coalizione di liste che arriva al 50% dei voti assegniamo un premio che consenta a chi vince di avere 220 seggi alla Camera e 110 seggi al Senato, cioè una maggioranza pari al 55%. Se nessuna lista o coalizione di liste arriva al 50% dei voti le due liste o le due coalizioni più votate vanno al ballottaggio. Chi prende un voto in più ottiene il 55% dei seggi nelle due camere e forma il governo. I perdenti si dividono il 45% dei seggi, che non è poco. Con un sistema elettorale del genere il voto dei cittadini sarebbe decisivo ai fini della formazione del governo nel senso che il sistema produrrebbe sempre una maggioranza assoluta a favore di chi arriva primo, e allo stesso tempo sarebbe salvaguardata la rappresentanza delle forze minori.

Dato che è improbabile che una lista o una coalizione arrivi al 50% di voti al primo turno, è praticamente certo che nella maggior parte dei casi i cittadini avrebbero di fronte una scelta netta al ballottaggio. Sarebbero nella condizione di sapere con chiarezza che con il loro voto scelgono il governo del paese. E questo fattore, come in Francia alle elezioni presidenziali, tenderebbe ad aumentare la partecipazione al secondo turno. Aggiungiamo che con un sistema del genere e nell'attuale contesto, che sia previsto o no dalla legge elettorale, le liste e le coalizioni si presenterebbero davanti agli elettori con l'indicazione di un candidato premier per poter essere competitive. Quindi l'ele-

tore che vota al secondo turno non deciderebbe solo la maggioranza di governo ma anche il presidente del consiglio. Se questa non è elezione diretta, che cosa è? E tutto ciò senza modificare di una virgola la Costituzione.

Il candidato presidente riuscito vincitore dovrebbe essere formalmente nominato dal presidente della Repubblica, così come è sempre avvenuto tra il 1994 e il 2008 quando il sistema elettorale è stato decisivo. Dovrebbe anche ottenere la fiducia delle Camere come è sempre avvenuto. Quello che questo sistema non può fare è garantire la stabilità del governo che esce dalle urne. Il fatto che il sistema elettorale produca una maggioranza è una condizione che facilita la stabilità ma non la garantisce. Il presidente del consiglio votato dal popolo potrebbe essere sfiduciato dalle Camere. Da noi la stabilità dei governi non è un valore, come in Germania. C'è un solo modo certo per massimizzare la possibilità che i governi durino ed è lo scioglimento automatico delle camere in caso di dimissioni del premier. Come avviene nei Comuni e nelle Regioni. Ma questo meccanismo irrigidirebbe il sistema e modificherebbe in modo sostanziale i poteri del capo dello Stato e del Parlamento. In un paese turbolento come il nostro è meglio conservare la flessibilità insita nella forma di governo parlamentare preservando il margine di manovra che hanno ora presidente della Repubblica e Parlamento. Che siano gli elettori nelle urne a giudicare i partiti che incassano il premio di maggioranza e affossano i governi.

Non è la forma di governo che va cambiata. Piuttosto perché la maggioranza non pensa a eliminare il bicameralismo paritario che ci rende unici in Europa? È incredibile che nel momento in cui si discute di autonomia differenziata non si colga l'occasione per riformare il Senato facendone una camera delle regioni, magari aumentando nel contempo il numero dei deputati. Stranezze italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 18 %



# Trasferimento beni per l'attività d'impresa non rilevante ai fini Iva

## L'interpello

La nozione fiscale di azienda coincide con l'articolo 2555 del Codice

**Simona Ficola**  
**Benedetto Santacroce**

Il trasferimento di un'*universitas* di beni materiali, immateriali e di rapporti giuridico-economici suscettibili di consentire l'esercizio dell'attività di impresa non è un'operazione rilevante ai fini Iva. Lo ha ribadito l'agenzia delle Entrate con la risposta 455 dell'8 novembre. L'Agenzia ricorda che numerosi documenti di prassi chiariscono che la nozione di azienda rilevante ai fini fiscali coincide con quella prevista dalla disciplina civilistica (articolo 2555 del Codice civile) che qualifica l'azienda come «il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa», da intendersi «quale *universitas*, totale o parziale, di beni materiali, immateriali e di rapporti giuridico-economici suscettibili di consentire l'esercizio dell'attività di impresa e non i singoli beni che compongono l'azienda stessa».

Il concetto è stato più volte chiarito anche dai giudici di legittimità, secondo cui la cessione di azienda ha ad oggetto un insieme organicamente finalizzato ex ante all'esercizio dell'attività d'impresa, di per sé idoneo a consentire l'inizio o la prosecuzione di quella determinata attività. Ne deriva che, se non è necessaria la cessione di tutti gli elementi che

costituiscono l'azienda, deve poter essere rilevato che nel complesso di quelli ceduti permanga un residuo di organizzazione che ne dimostri l'attitudine all'esercizio dell'impresa, sia pure con la successiva integrazione del cessionario.

Nel caso dell'interpello, la Società assume la veste di «gestore uscente» in un'operazione di affidamento del servizio di distribuzione del gas e riceve dal «gestore entrante» un corrispettivo a titolo di rimborso, a fronte del quale quest'ultimo acquisisce, per la durata dell'affidamento, la proprietà degli impianti di distribuzione (o di una loro porzione) e remunera, sostanzialmente, il passaggio della proprietà dei beni, costituendo la rete del gas. Ebbene, ad avviso dell'istante, detta somma dovrebbe essere assoggettata ad Iva, quale corrispettivo per un obbligo assunto dall'istante di trasferire gli assets della rete del gas e di non proseguire nel servizio concessorio.

L'agenzia delle Entrate, non rilevando l'importanza che nel caso di specie costituirebbero i vincoli normativamente imposti, giunge alla conclusione, non del tutto condivisibile, che l'operazione è fuori campo Iva. Per giustificare la sua decisione richiama quanto precisato dalla Corte UE, che per definire se il trasferimento dei beni costituisce o meno cessione d'azienda ciò che rileva è la possibile prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del cessionario, con un complesso di beni materiali e immateriali che gli permetta di svolgere un'attività economica autonoma e attuale e che mantenga la sua identità funzionale anche dopo il suo trasferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Taglio al cuneo

01948

01948

## Le retribuzioni nette aumentano fino a 1.351 euro per tutto il 2024

Nel 2023 il beneficio dovuto alla riduzione dei contributi previdenziali è stato previsto solo nel secondo semestre

**Enzo De Fusco**

Un miliardo al mese per il taglio del cuneo fiscale di quello contributivo nel 2024: è più o meno questo l'impegno economico che ha messo in campo il Ddl di Bilancio per estendere a tutto il 2024 l'incremento delle retribuzioni - un importo fino a 1.351 euro l'anno - per i lavoratori con una retribuzione annua di 35mila euro lorda. Beneficio già riconosciuto nel corso del 2023, ma solo per un semestre.

Dal 1° gennaio 2024 entrano in vigore le nuove norme sul taglio del cuneo fiscale e contributivo, che garantiranno l'aumento in busta paga che i lavoratori hanno ottenuto per sei mesi nel secondo semestre 2023.

Da un punto di vista sistematico, il taglio del cuneo contributivo è presente nel Ddl di Bilancio 2024, mentre il taglio del cuneo fiscale è stato inserito nella bozza di decreto legislativo in attuazione della delega fiscale approvato dal Consiglio dei ministri in via preliminare nelle settimane scorse.

Come si vede nella tabella a destra, il taglio del cuneo fiscale garantisce un beneficio annuo progressivo a partire dalle retribuzioni di 16mila euro e fino a 30mila euro, in cui si raggiunge il vantaggio massimo di 260 euro l'anno che rimane flat per tutte fasce di retribuzione superiore.

Il taglio del cuneo contributivo è certamente più consistente. La novità nel testo del Ddl di Bilancio presentato alle Camere è che lo sconto non si applica sulle mensilità supplementari.

Ma, guardando i numeri lo sconto riguarda tutte le fasce di retribuzione fino a 35mila euro. In particolare, fino a 25mila euro il taglio contributivo è del 7% per quelle superiori ma fino a 35mila euro il taglio è del 6 per cento.

In valore assoluto, il vantaggio maggiore si raggiunge a 35mila euro di retribuzione, ossia 2.692 euro al mese, che per l'intero anno 2024, sommato al taglio fiscale, è pari a 1.351 euro.

Per non alimentare false aspettative, bisogna chiarire

che tra dicembre 2023 (al netto delle variabili tipiche del mese) e gennaio 2024 non cambierà molto in busta paga: il beneficio era già in vigore dal luglio 2023. Tuttavia, se si confronta gennaio 2024 rispetto a gennaio 2023, si registra un incremento in busta paga che potrà arrivare fino a 100 euro.

Nel testo del Ddl di Bilancio, scompare il beneficio applicato anche alla tredicesima mensilità, che invece nel 2023 fruiva di un esonero contributivo pari al 2% per le retribuzioni fino a 25mila euro e 3% fino a 35mila.

Questa novità riduce il beneficio tra i 60 e gli 80 euro su base annua.

Come emerge dalla tabella, il taglio del cuneo fiscale e contributivo assicura un'adeguata progressività. Infatti, guardando l'ultima colonna a destra i lavoratori ottengono complessivamente un vantaggio che va da un minimo di 323 euro l'anno per le retribuzioni fino a 5mila euro l'anno, ad un massimo di 1.351 euro per le retribuzioni fino a 35mila euro l'anno. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La limitazione

Nella versione del disegno di legge di Bilancio presentata alle Camere, rispetto alle bozze circolate nelle settimane

precedenti è comparsa una limitazione del taglio del cuneo contributivo alle sole mensilità ordinarie (12): tredicesima e quattordicesima sono escluse.



Superficie 81 %

**Vantaggi dai 16.000 euro, il massimo si raggiunge dai 30.000**

Stima degli effetti per il 2024 della riduzione del cuneo fiscale (al 7% e al 6%, secondo il reddito) calcolato su 12 mensilità, tenendo conto anche della rimodulazione degli scaglioni Irpef e delle detrazioni spettanti ai lavoratori dipendenti. *Importi in euro*

RETRIBUZIONE LORDA 2024	VANTAGGIO			RETRIBUZIONE LORDA 2024	VANTAGGIO		
	SCONTO CONTRIBUTIVO 2024	FISCALE 2024	COMPLESSIVO 2024		SCONTO CONTRIBUTIVO 2024	FISCALE 2024	COMPLESSIVO 2024
5.000,00	323,08	-	323,08	29.000,00	1.057,59	258,82	1.316,41
6.000,00	387,69	-	387,69	30.000,00	1.007,88	260,00	1.267,88
7.000,00	452,31	-	452,31	31.000,00	966,94	260,00	1.226,94
8.000,00	516,92	-	516,92	32.000,00	998,13	260,00	1.258,13
8.125,00	525,00	-	525,00	33.000,00	1.029,32	260,00	1.289,32
8.250,00	533,08	-	533,08	34.000,00	1.060,51	260,00	1.320,51
8.375,00	541,15	-	541,15	35.000,00	1.091,71	260,00	1.351,71
8.500,00	527,57	-	527,57	36.000,00	-	260,00	260,00
8.750,00	487,79	-	487,79	37.000,00	-	260,00	260,00
9.000,00	448,02	-	448,02	38.000,00	-	260,00	260,00
9.250,00	460,22	-	460,22	39.000,00	-	260,00	260,00
9.500,00	472,66	-	472,66	40.000,00	-	260,00	260,00
9.750,00	485,10	-	485,10	41.000,00	-	260,00	260,00
10.000,00	497,54	-	497,54	42.000,00	-	260,00	260,00
11.000,00	547,29	-	547,29	43.000,00	-	260,00	260,00
12.000,00	597,05	-	597,05	44.000,00	-	260,00	260,00
13.000,00	646,80	-	646,80	45.000,00	-	260,00	260,00
14.000,00	696,55	-	696,55	46.000,00	-	260,00	260,00
15.000,00	746,31	-	746,31	47.000,00	-	260,00	260,00
16.000,00	753,22	11,27	764,48	48.000,00	-	260,00	260,00
17.000,00	723,29	30,72	754,02	49.000,00	-	260,00	260,00
18.000,00	765,84	50,18	816,02	50.000,00	-	260,00	260,00
19.000,00	808,39	69,63	878,02	51.000,00	-	260,00	260,00
20.000,00	850,93	89,09	940,02	52.000,00	-	260,00	260,00
21.000,00	893,48	108,54	1.002,02	53.000,00	-	260,00	260,00
22.000,00	936,03	127,99	1.064,02	54.000,00	-	260,00	260,00
23.000,00	978,58	147,45	1.126,02	55.000,00	-	260,00	260,00
24.000,00	1.021,12	166,90	1.188,03	56.000,00	-	260,00	260,00
25.000,00	1.063,67	186,36	1.250,03	57.000,00	-	260,00	260,00
26.000,00	1.013,18	201,01	1.214,20	58.000,00	-	260,00	260,00
27.000,00	1.049,65	220,28	1.269,93	59.000,00	-	260,00	260,00
28.000,00	1.021,12	239,55	1.260,67	60.000,00	-	260,00	260,00

Fonte: Luca Gordiani – De Fusco Labour & Legal



# «Cresce chi investe su transizione green, innovazione, welfare e capitale umano»

## L'intervista Cristina Balbo

Direttrice regionale Intesa Sanpaolo

«I distretti del Triveneto, per mantenere un buon posizionamento e rafforzare la competitività sui mercati esteri, devono continuare ad investire in progetti sostenibili, certificazioni ambientali, brevetti e autoproduzione di energia rinnovabile». Cristina Balbo, direttrice regionale Veneto Ovest e Trentino Alto Adige Intesa Sanpaolo, commenta così i risultati dell'ultimo Rapporto annuale dell'economia e finanza dei distretti industriali curato dalla Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo: nella ripresa post pandemia - è il dato che emerge - i distretti del Triveneto si sono aperti a mercati sempre più lontani. Nel 2022 le merci del Veneto hanno percorso mediamente più strada (in media 3.260 km) sia rispetto all'Italia (3.200 km), che al Trentino-Alto Adige (2.700) e al Friuli Venezia Giulia (2.780), anche se è proprio quest'ultima regione che ha segnato l'aumento più significativo della distanza media percorsa dalle esportazioni tra il 2022 e il 2018 (rispettivamente FVG +16%, TAA +7% e Veneto +6%).

### Qual è la strada per il futuro?

Le aziende che si stanno muovendo nella giusta direzione hanno incrementato il fatturato e la marginalità. La banca le sostiene con i 410 miliardi destinati a sostenere progetti e investimenti in linea con gli obiettivi del Pnrr, di cui 76 miliardi dedicati all'autonomia energetica delle imprese italiane e allo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili.

### In un tessuto produttivo fatto prevalentemente di Pmi qual è il ruolo delle filiere?

Si tratta di uno dei principali fattori di resilienza nelle fasi di crisi e ora può diventare un pro-

pulsore della diffusione della tecnologia, della digitalizzazione, dei percorsi di trasformazione verso la sostenibilità. La propensione a investire negli ultimi anni è stata direttamente correlata con le dimensioni aziendali, ma per cogliere le nuove sfide è cruciale che vi sia una ripresa degli investimenti anche tra le imprese minori, trainate dai capo-filiera con cui spesso hanno partnership strategiche. Intesa Sanpaolo investe da tempo sulle filiere con un programma ampio di misure che mirano ad agevolare le piccole imprese nell'accesso al credito, grazie alla forza e alla solidità dei cosiddetti champion. Nel Triveneto la nostra banca sostiene circa 180 filiere, 2.350 fornitori, con un giro d'affari complessivo di oltre 20 miliardi di euro.

### Centrale per la competitività per le imprese del territorio è il tema del capitale umano.

È un tema che riguarda sia la governance sia le maestranze. Nei livelli apicali delle aziende esiste un tema di ricambio e/o affiancamento generazionale da affrontare: in Veneto solamente nel 19% dei board delle aziende distrettuali è presente un componente con meno di 40 anni di età, mentre nel 12% delle aziende tutti i componenti del board hanno più di 65 anni di età. In prospettiva andrà poi affrontato il turnover generazionale della forza lavoro: le aziende non solo incontrano difficoltà di reperimento di manodopera specializzata in grado di applicare competenze "artigianali" all'interno di processi produttivi più tecnologici ed automatizzati, ma devono anche attirare e trattenere nuove risorse qualificate, attingendo dal bacino di giovani che si diplomano e si laureano nel sistema educativo locale.

### Come si diventa imprese attrattive?

Osservo una sensibilità e una consapevolezza sempre più forte nelle imprese del nostro territorio sulla centralità del capitale umano per lo sviluppo futuro. È sempre più chiaro che il benessere delle persone si traduce in maggior produttività e redditività per l'azienda. Sono infatti molte le aziende con cui abbiamo avviato programmi di welfare che offrono protezione e tutela per i dipendenti e le loro famiglie, in un momento in cui la sensibilità verso il tema salute è sempre più forte.

### Il welfare aziendale ha un legame con i risultati aziendali?

Sì: l'adozione di misure di welfare che offrono agevolazioni di tipo economico e maggiore flessibilità lavorativa rende più attrattive le aziende, agevolando la conciliazione tra vita privata e professionale, con evidenti benefici per l'impresa. A livello distrettuale le aziende venete che hanno adottato misure di welfare hanno rafforzato i livelli di produttività per addetto negli ultimi tre anni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRISTINA BALBO**  
Direttrice regionale Veneto Ovest e Trentino Alto Adige Intesa Sanpaolo

# 3.260

### CHILOMETRI

Nel 2022 le merci del Veneto hanno percorso mediamente più strada della media italiana



Superficie 22 %

**La manovra**

01948

## Un emendamento per correggere le norme sulle pensioni

■ Dopo le polemiche degli ultimi giorni, il governo si prepara a modificare le norme sulle pensioni previste in manovra. L'esecutivo starebbe infatti lavorando a un emendamento alla legge di Bilancio da presentare in Commissione al Senato. Tra le possibili modifiche rientra anche il taglio all'assegno dei medici, che sciopereranno il 5 dicembre. L'obiettivo sarebbe quello di rivedere la riduzione della pensione ipotizzato in manovra per alcune categorie lavorative, senza però creare eccezioni in favore di una singola professione. Il nodo al momento, viene riferito da fonti parlamentari, sarebbe la ricerca delle coperture per consentire eventuali correttivi. Ieri, il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini ha detto che «ci sta lavorando il ministero dell'Economia». «Fatemi fare il ministro dei Trasporti» ha aggiunto, prima di rispondere alla domanda se l'intervento sarà limitato solo ai medici: «No, ascolteremo tutte le proposte». Tra le opposizioni, caustico il commento del M5s: «Viene da domandarsi chi abbia scritto l'articolo 33 della manovra, visto che ora c'è la corsa a dire che la stessa norma è sbagliata e dunque bisogna porre rimedio».

Sempre ieri, visto il protrarsi nell'aula del Senato del dibattito sul Dl Sud, una parte delle audizioni delle associazioni datoriali - tra cui Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, **Confartigianato**, Casartigiani e Cna - è stata rinviata. Audizioni che verranno recuperate presumibilmente il 13 novembre. Oggi, in mattinata, invece, saranno ascoltate in Commissione le sigle sindacali dei medici pronte a scioperare. La maggioranza punta comunque a rispettare il calendario ipotizzato per provare a chiudere l'iter parlamentare della manovra in tempi brevi, per mandare un messaggio di solidità ai mercati, con un possibile passaggio in aula al Senato tra il 4 e il 7 dicembre e quello alla Camera tra il 13 ed il 15 o comunque prima di Natale. Molto dipenderà da come andranno i lavori in Commissione. Le forze di maggioranza hanno fatto sapere nei giorni scorsi che non presenteranno emendamenti al testo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 13 %



# PINARELLO L'ULTIMO CHE DIVENNE IL PRIMO

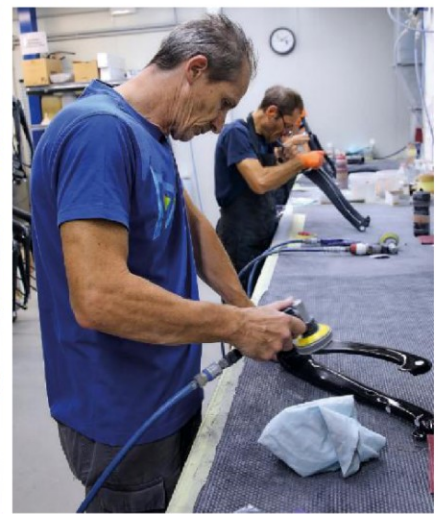
PARTÌ TUTTO DA UNA **MAGLIA NERA**, QUELLA DI NANI, IL CORRIDORE PIÙ LENTO AL GIRO D'ITALIA 1951: SCESE DAL SELLINO E APRÌ UNA BOTTEGA DI BICI. A TREVISO. CHE PRESTO DIVENTÒ UNA **FABBRICA**, PERCHÉ A FURIA DI SPRINT CONQUISTÒ IL MONDO. SINO A FINIRE, OGGI, IN MANI STRANIERE

di **Raffaele Oriani**  
foto di **Mirco Toniolo / Errebi / Agf**

**T** **REVISO.** Per i ciclisti è un mito, per tutti gli altri solo una delle 1.217 imprese industriali italiane che, secondo uno studio di Infocamere, sono passate in mani straniere dal 2017 a oggi. Non c'è marchio della bicicletta più vincente di Pinarello: nello store aziendale sono esposte le quindici maglie gialle che hanno portato nove diversi campionissimi a trionfare sugli Champs Élysées in sella alle bici della casa. E poi gli otto Giri d'Italia, le sette Vuelta spagnole: nessuno al mondo può vantare il palmares ciclistico di questa azienda di Villorba, alle porte



Qui a destra, dietro i telai di alcune bici, Fausto Pinarello, primogenito del fondatore dell'azienda, Giovanni. Adesso la gloriosa fabbrica di biciclette è diventata proprietà del miliardario sudafricano-australiano Ivan Glasenberg. Nelle altre foto, operai al lavoro nello stabilimento di Treviso



di Treviso. Puro made in Italy, storia famigliare che ha le sue radici nella fatica del ciclismo eroico: accanto al rosa e al giallo, il sancta sanctorum aziendale conserva il nero della maglia che il gregario Giovanni "Nani" Pinarello conquistò da ultimo classificato al Giro d'Italia 1951. Da lì nasce tutto: «Mio padre è morto nel 2014, ma fino all'ultimo ha continuato a raccontare del giro d'onore che lui, maglia nera, fece al fianco della maglia rosa Fiorenzo Magni» ricorda Fausto Pinarello, successore del padre a capo dell'azienda di famiglia. Sì, perché la maglia nera è il punto di svolta. Da peggiore del gruppo, Nani riceve un'offerta che non

può rifiutare: 100 mila lire per lasciare il posto in squadra e ritirarsi nella sua Treviso. Con quei soldi apre una bottega nella centralissima piazza del

IN FATTO DI TELAI  
E RUOTE  
NESSUNO  
PUÒ VANTARE  
IL PALMARES  
DI QUESTA  
AZIENDA

Grano, dove ripara, compra e vende bici. In pochi anni la bottega diventa fabbrica, e il perdente comincia a vincere tutto: «Il successo è venuto da sé» si schermisce Fausto. «Una volta non si perdeva tempo a programmare, c'era solo il lavoro giorno dopo giorno, bicicletta dopo bicicletta». Sono passati settant'anni. Ma se una volta contava solo la famiglia, da qualche anno si è inaugurata l'era dei giganti: nel 2017 il fondo del re del lusso Bernard Arnault acquisisce l'80 per cento dell'azien-

da trevigiana, a luglio scorso i francesi rivendono le loro quote al miliardario svizzero-sudafricano-australiano Ivan Glasenberg, già a capo del colosso delle materie prime Glencore. Da un tycoon all'altro, il valore dell'azienda pare sia lievitato da 50 a 200 milioni di euro. Stabile invece la posizione di Fausto Pinarello, che rimane presidente, anima tecnica e socio di minoranza dello storico marchio: «Glasenberg è un appassionato di triathlon, e dopo essere diventato nostro cliente due anni fa, ora ha acquisito il 92 per cento del capitale. L'azienda ha tutto da guadagnarci».

#### A TUTTO EXPORT

È qui la fucina dei record a pedali. Nello stabilimento di Villorba lavo-

rano cento persone, di cui sette alla ricerca e sviluppo, tutte miracolosamente con contratto a tempo indeterminato. Ci sono scatoloni ovunque, biciclette già imballate con destinazione l'export che, ormai da molti anni, assorbe quasi il 90 per cento della produzione: «Anche perché essere un marchio italiano è un vantaggio dappertutto, tranne in Italia» sospira il responsabile marketing Federico Sbrissa. Gli chiediamo in quanti Paesi si vendano i gioielli trevigiani: «In tutti» si mette a ridere. «Ovunque ci sia una strada». È uno dei marchi ciclistici più conosciuti al mondo, e anche per questo la chiamano la Ferrari della bicicletta. Ma a Fausto Pinarello il paragone piace a metà: «Nessuno ha mai potuto guidare la Ferrari di Schumacher, come nessuno ha provato il brivido degli sci di Tomba o della Yamaha di Valentino Rossi» puntualizza. «A noi produttori di biciclette l'Unione ciclistica internazionale impone invece di rendere immediatamente disponibili sul mercato tutti i modelli usati su strada o in pista dai nostri campioni».

Disponibilità relativa, visto che qui è chiaro a tutti che non si progettano biciclette per il popolo: quando Fausto ci mette in mano il telaio in fibra di carbonio della Dogma F, ultimo modello su strada della casa, la leggerezza è tale e talmente inaspettata da provocare un curioso effetto di rimbalzo. L'antigravità costa, la robustezza anche, non è gratis nemmeno la famosa doppia onda che slancia la linea ed esalta la stabilità delle forcelle Pinarello: per una Dogma di ultima generazione si parte da 14 mila euro, ma ci sono margini di personalizzazione per raggiungere agevolmente i 20 mila. Eppure dopo aver vinto tutto con Miguel Indurain, Jan Ullrich, Chris Froome e compagnia pedalante, Fausto Pinarello tende ancora il manubrio al ciclista comune: «Le nostre biciclette sono care, certo, ma si possono comprare anche a rate, anche usate. Le vendiamo al notaio come all'operaio, perché oltre



La maglia nera dell'ultimo classificato al Giro del 1951 "conquistata" da Giovanni "Nani" Pinarello che poi fondò l'azienda

al portafogli la differenza la fa sempre la passione».

#### ESTRANEI E FAMILIARI

Fausto Pinarello è un "seconda generazione" con la tempra del fondatore: quando dice «sono in fabbrica da quarantatré anni, ne avevo diciassette quando entrai in verniciatura lasciando la scuola», si capisce che parla di cose cresciute e forse addirittura nate con lui. La parlata è veneta, con quella miscela di semplicità e vanagloria che da decenni fa lievitare il Nordest. Una famiglia, un'azienda, un'eccellenza. E allora - mentre ci presenta la Bolide F-HR da 60 mila euro con cui Filippo Ganna un anno fa ha conquistato il record mondiale dell'ora - viene proprio

da chiederglielo: ma perché avete venduto? «Spesso è più facile andare d'accordo con gli estranei che con i familiari» si limita a dire Pinarello. Gli estranei sono stati un fondo d'investimento franco-americano, sostituito ora da uno dei personaggi più potenti e controversi dell'economia globale: Ivan Glasenberg ha investito in Pinarello poco meno di 200 milioni di euro, ma nel 2022 la sola partecipazione in Glencore gli ha garantito mezzo miliardo di extraprofiti grazie al revival

del carbone dovuto alla guerra in Ucraina. Da due anni Glasenberg non è più il numero uno del numero uno delle materie prime, ma l'azienda di cui rimane primo azionista ha appena accettato di pagare oltre un miliardo di dollari al Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti per sanare un decennio di corruzione in Africa e Sudamerica. Chiediamo a Pinarello se sia l'uomo giusto per le sue biciclette: «Ivan è uno sportivo che non ha intenzione di perdere soldi ma nemmeno di speculare a breve termine: nel suo discorso ai dipendenti ci ha tenuto a ribadire di essere una persona fisica, non un fondo, e di volere lasciare l'azienda agli eredi, non di rivenderla al migliore offerente».

#### RISCHIO DELOCALIZZAZIONE?

Pinarello è la punta di diamante del distretto veneto delle bici che, secondo [Confartigianato](#), conta 489 imprese e 2.300 addetti. Qui la bici è ovunque, con un record di quasi 9 squadre agonistiche ogni 100 mila abitanti (dati Adacta Advisory). Ogni sabato Fausto Pinarello raduna un centinaio di appassionati per cinque ore di gran fondo tra i colli del Prosecco. Si presentano tutti in sella a bici della casa, e tutti pronti a seguire il caschetto giallo del capoazienda: Fausto ha sofferto la proprietà anonima del fondo francese, e spera che con Glasenberg sia tornato il tempo dei fatturati nutriti di passione. Gli ultimi sono stati anni di grandi numeri e qualche delusione, con la chiusura della bottega storica in centro a Treviso e l'abbandono di Miguel Indurain che dopo tre decenni di bici Pinarello ha scelto un altro marchio per i suoi impegni amatoriali.

Non è detto che la recente nomina di un amministratore delegato con residenza in Sudafrica sia la soluzione ideale per cambiare passo. Ma l'ultimo rappresentante della famiglia è pronto a riiniziare da capo: «Ho fiducia in Ivan e non temo che voglia portare Pinarello lontano da Treviso: la location ideale del prossimo stabilimento è ancora qui, appena di là dalla strada».

PER UN MODELLO  
DI BICICLETTA  
DI ULTIMA  
GENERAZIONE  
SI VA DA 14 MILA  
EURO E SI ARRIVA  
FINO A 20